ANNO XXII. Sabato, 8 Maggio 1869 N. 128

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 7 Maggio

Abbiamo avuto sul teatro la commedia intitolata: *Il gerente responsabilile*, e l'abbiamo avuta altresì dinanzi alla Corte di Assisie di Lodi, dove il sapor comico fu accresciuto dall'introduzione di quel vernacolo che rese celebre il già servitore delle monache soppresse ed altri tipi incancellabili suoi compaesani. Ma noi non abbiamo avuto il coraggio di riderne e d'invitare a riderne i nostri lettori, perchè quel processo e quelle difese, quel verdetto e quel plauso onde pare sia stato accolto dal pubblico, ci hanno presentato un problema increscioso della nostra politica interna, alla soluzione del quale non è ridendo che devesi lavorare.

Parliamoci schietto. Il gerente della *Plebe* di Lodi, che vanta la sua *ignorantità*, che tiene fortemente alla sua qualità di *testa di legno* come un neo-cavaliere terrebbe alla sua croce, che si appoggia sull'onesto traffico della sua firma da lui malamente appresa, o peggio ancora venduta al prezzo di dieci soldi l'una, può essere un soggetto piacevolissimo per commediografo, ma è un argomento assai triste pel legislatore, il quale ha ben diritto di chiedere: E questo il gerente che io ho voluto s'istituisse?

Noi, ogniqualvolta si allude a questo delicato subbietto, sentiamo dire che si vuol toccare alla legge sulla stampa; ma di fronte allo spettacolo che ci venne dato dal giudizio di quella Corte e di molti altri tutti della stessa indole, ci sentiamo tratti a dire: non è adesso che si vuol manometterla; ma la legge sulla stampa è stata manomessa certamente dal primo momento in cui venne pubblicata, e fu manomessa da una cattiva interpretazione, che doveva portarla al punto di non essere quasi più riconoscibile.

Lasciamo le vuote frasi agli sciocchi e dimandiamo: quando la legge, abbandonando ogni altra precauzione, di deposito, di cauzione e di firma, ha prescritto l'obbligo d'un gerente responsabile, poteva mai prevedere che questo gerente sarebbe stato quello che poco dianzi venne assolto dalla Corte d'Assisie di Lodi? Quello che si dice *gerento* per la sola firma?

Non lo domandiamo ad un causidico, il quale potrebbe risponderci che sì, dal momento che quell'individuo ha i requisiti dalla legge richiesti; lo dimandiamo ad ogni uomo che abbia un retto senso: qual'è la responsabilità di cui è capace un individuo di quella specie, e se manca la responsabilità, dov'è il gerente responsabile?

È facile d'altronde il vedere come questa disposizione di legge sia venuta mano mano alterandosi nella sua natura sino al punto di non trovarvi più in essa nessun tratto della prima fisonomia che le si volle imprimere.

Quando si emanò la legge sulla stampa, i giornali che primi si fondarono offersero bensì dei gerenti solo nominativamente responsabili, ma stettero responsali essi medesimi e fecero fronte alle condanne onde furono colpiti. A poco a poco questo vincolo morale non lo si ebbe più, e fu quindi palese che il legislatore aveva bensì avuto un'idea, ma non aveva saputo esprimerla, e che il pensiero dominante della legge era continuamente deluso dalla interpretazione che, colpa delle parole adoperate, se ne era data.

Questo difetto assoluto di responsabilità fu così palese che abbiamo veduto sopperirvi da non pochi direttori di giornali, che, senza alcun obbligo, vi aggiunsero la propria; ma questo evidentemente non può tenersi in conto, appunto perchè rimedio volontario che rassomiglia troppo a tutto ciò che si chiede alla buona volontà degli individui. Si legano coloro che potrebbero impunemente lasciarsi sciolti, e gli altri restano sbrigliati.

Un gerente dello stampo del vetraio girovago di Lodi lo si crede sufficiente? Ed in questo caso, perchè incomodarsi a fargli un processo? Forse per mostrare che si possono fare delle leggi poco serie?

DELLE CONDIZIONI INTERNE

Riceviamo da una città delle Romagne il seguente scritto, il quale tratta un argomento importante con criterio ed assennatezza:

Alcune considerazioni sulla condizione sociale ed economica dell'Italia, esposte nel *Ravennate* del 28 dello scorso mese, accennano ad un argomento utilissimo a studiarsi, perchè dà la chiave per iscioglicre problemi di un'utilità molto pratica. Il *Ravennate* ha detto giustamente, che questo tal quale indefinito malcontento che si mostra nella società devesi riferire a cagioni economiche piuttosto che a motivi politici. È vecchio teorema che le questioni economiche, più facilmente che tutte le altre, possono agitare la società perchè riguardano da vicino i primi e più essenziali bisogni degli uomini. La parte di gran lunga più numerosa della società stima i vantaggi pecuniari più che tant'altri vantaggi politici; e quando la condizione economica d'uno Stato è alterata, non è meraviglia se molti trovano biasimevole ogni cosa.

La società europea ha sostenuto, da mezzo secolo in poi, una grande alterazione economica, determinata da quelle cause medesime che son destinate ad apportare in essa società molti progressi. Noi abbiamo visto in Italia come sia sufficiente l'applicazione delle ferrovie ad alterare di per sè tutta la condizione economica d'uno Stato; quel gran numero di piccoli commerci, onde traevano il sostentamento tante persone, carrettieri, vetturini, albergatori, negozianti di minuto, restano senza guadagno interamente e senza speranza di ricuperare il perduto. Sono centinaia di persone in ogni città che vivevano del passaggio dei forestieri, i quali invece oggi proseguono per la ferrovia il loro cammino senz'arrestarsi. L'Italia trovasi ora nella crisi maggiore, come quella che venne tra le ultime ad assidersi al congresso delle nazioni ed a prender parte al movimento dell'Europa.

Per contrapposto all'Italia, l'Inghilterra, che fu la prima nazione europea che si accomodasse ad un ordinamento politico più conveniente al progresso nazionale, sentì anche prima delle altre nazioni quell'agitazione economica che accompagna i grandi rivolgimenti sociali, si avvezzò per tempo ai nuovi bisogni degli Stati liberi, vi provvide con vari mezzi, ed ora ha le sue consuetudini stabilite, che l'Italia non può avere. D'altronde l'Inghilterra è un paese tutto diverso dagli Stati continentali, a cagione delle sue vicende storiche. Poichè, volle la buona fortuna di quello Stato, ch'esso si ordinasse a libertà e potesse svolgere la sua attività crescente in tempi quando non aveva a temere concorrenza di altre nazioni. Già fin dal termine del secolo XVI, cioè, trecento anni or sono, gl'inglesi viaggiavano tutti i mari, e cent'anni dopo n'erano essi padroni, mentre le altre nazioni erano ben lungi da tanto splendore di potenza.

Ma, riducendoci all'Italia, la condizione nostra è quella d'un paese che attraversa quelle crisi sociali economiche, a cui non si pone rimedio se non quando la nazione abbia fatto le abitudini a camminare per una nuova via. È recentissima una rivoluzione politica che ha mutato interamente lo stato generale della nazione; recente l'applicazione di quei ritrovati moderni che, siccome fu detto sopra, alterano profondamente la condizione economica dei paesi; s'aggiungano le tasse aggravate e i generi molto cresciuti di prezzo nelle grandi città, epperciò anche nelle piccole, per la concorrenza delle altre; e spesso anche le paghe giornaliere o mensili non cresciute proporzionatamente, perchè l'antico sistema economico non è ancora del tutto scomparso. Sicchè, tra l'essere mancate certe specie d'occupazioni e il doverne cercare altre, tra il rincarimento dei generi e talora eziandio la scarsezza delle paghe, s'intende benissimo come una numerosa classe sociale non trovi oggi una vita tranquilla come godeva per il passato.

La condizione nostra attuale è quella di un popolo, che indotto dalla persuasione, indotto dal bisogno di provvedere a nuove necessità, e finalmente da un eccitamento vivificatore che si diffonde coi libri, colle ferrovie, coi telegrafi, coll'aria che si beve ogni ora, sta per abbandonare le antiche consuetudini, intanto che incontra difficoltà grandissime a formarsene delle nuove.

Si esamini quello che avviene in alcune delle principali città, di quelle che più sentirono le mutazioni politiche avvenute da alcuni anni, a Bologna, a Firenze e in moltissime città minori; le abitudini vanno trasformandosi, chi viveva nel beato far nulla con quel poco che gli bastava agli scarsi bisogni, oggi s'accinge a qualche occupazione; i più operosi additano ogni giorno agli altri la via per migliorare la loro condizione; i ricchi stessi cominciano ad esser segnati col dito, se non si danno a qualche operosità. In questo modo alla mutazione politica tien dietro una mutazione sociale, che forse non è sufficientemente avvertita, per dimostrare i miglioramenti dello Stato italiano, contro impotenti declamazioni della passione e dell'ignoranza.

Sventuratamente quest'impulso all'operosità, che basterebbe a rimediare in poco tempo allo squilibrio derivato necessariamente da una così straordinaria mutazione di cose, come avvenne in Italia, non è universale in tutti i venticinque milioni d'italiani, e oltracciò sono ancor troppo difficili le occasioni a chi ha buona volontà. E queste sono le difficoltà, che sopra si diceva ostare alla formazione delle nuove consuetudini.

Primieramente, non tutti hanno la necessaria volontà di trar partito dalle proprie forze individuali, per aiutare così il miglioramento di lor condizione; che anzi la generazione che occupa il posto principale nella società italiana, cioè quella composta degli uomini che stanno fra i trentacinque e i sessant'anni, fu avvezza in buona parte d'Italia, ne' tempi passati, alle oziose abitudini che tutti sanno, senza che sia necessario farne qui menzione, abitudini le quali conosce assai bene certamente lo scrittore del *Ravennate*, poichè gli dovettero porgere occasione ad alcune belle considerazioni del suo articolo. Costoro s'inducono a stento a darsi moto, ora che hanno oltrepassato il mezzo della vita, e si trovano come assordati e sbalorditi dallo strepito che si va facendo intorno ad essi, al quale non basta loro l'animo di pigliar parte. Non piccolo il numero di quelli che sanno prendersi partito, spinti o da private necessità, o dal desiderio del bene pubblico; ma un'educazione viziosa che ha durato metà della vita, lascia pur troppo nell'individuo tali brutti effetti, che difficilmente si cancellano anche ne' più volonterosi.

Tuttavia il peggio è ancora del numero grandissimo di quelli, cui manca ogni energia per superare le viziose consuetudini, onde riescono inutili, e spesso dannosi a sè ed al paese, il quale aspetterebbe da essi un'opera sapiente ed illuminata. È pur vero, per troppa disgrazia, che in molte nostre città, come dice Sismondi nella *Storia delle repubbliche italiane*, la popolazione è composta per metà d'accattoni, e si scorge nelle strade una generazione d'uomini sfaccendati, che dimostrano in ogni loro atto la noia e la svogliatezza. Chiunque può giudicare quanto possa attendersi che simil gente possa introdurre nelle sue consuetudini quelle innovazioni, che son necessarie al progresso della civiltà, ad ogni genere di miglioramenti economici, igenici, morali e materiali.

Noi sappiamo che queste sono cose assai brutte a predicarsi in pubblico; ma sappiamo altresì, che queste cagioni di decadimento voglion essere mostrate col dito, sia affinchè si rivolgano su di esse gli occhi di tutti, che è un primo passo verso il rimedio, sia ancora per rispondere con indicazioni pratiche ed evidenti alle inani declamazioni di coloro, che non riconoscono nelle cose attuali fuorchè miseria, degradazione e va dicendo. Ma i mestatori usarono di servirsi in ogni tempo di questi argomenti della democrazia, tirannia e simili parole greche, e trovarono sempre chi prestò loro fede.

L'altro ostacolo s'incontra nella difficoltà di trovare dove adoperare utilmente la propria attività, chi voglia darsi ad un'occupazione. Cresciuti i bisogni, e cresciuto il desiderio di migliorare la propria condizione, che sono potentissimi eccitamenti all'operosità, converrebbe che fossero proporzionatamente cresciute le occasioni d'impiegare l'attività individuale. Il che non avviene in molta parte d'Italia. Alcune provincie, come la Romagna, onde lo scrittore del *Ravennate* traeva le sue ispirazioni, offrono troppo rare le occasioni a chi ha attività, per il poco svolgimento dei commerci e delle industrie. Consistendo nell'agricoltura quasi tutta la ricchezza, è evidente che non è offerta occasione al crearsi di capitali, quando già prima non esistono, ed è impedita così la via al formarsi d'un numeroso medio ceto commerciante, che è la vita, la ricchezza e la salute insieme dei paesi. Si osservi quanto più facilmente le popolazioni abbiano potuto, nell'Italia settentrionale, sopportare lo squilibrio economico, inevitabile da parecchi anni in poi, perchè erano aperte molte vie più facili al commercio ed all'industria. Che dissesti non dovette apportare nella città di Torino il trasporto della capitale! Tante piccole industrie che si sostentavano col grandissimo numero di forestieri che vivevano nella capitale, si trovarono a un tratto decadute. Non è dir troppo, che molte migliaia di persone siensi trovate in questo modo senza il guadagno di cui prima campavano. Ma, mutata la condizione delle cose, non stettero già a baloccarsi; altre occupazioni cercarono, trovarono nuove vie, e in poco tempo una città così grande era ritornata nel suo assesto. Che sarebbe avvenuto se, anche non mancando il fermo volere, fossero mancate le occasioni?

Le quali mancano troppo in quelle provincie che sopra erano menzionate. Un grandissimo numero di giovani operosi ed intelligenti, dopo aver desiderato invano di entrare nella carriera commerciale, che è quella che offre maggior utile, si riduce a darsi alla carriera meschinissima dell'impiegato di una piccola amministrazione locale, dove percepisce un tenuissimo stipendio per un lavoro che non arreca alla società nessun utile; e le amministrazioni locali piene zeppe di giovani vigorosi, da cui la società s'aspetterebbe assai meglio che lo scrivere ogni giorno poche righe d'un registro; e le spese delle amministrazioni troppo gravi; e l'ozio ricoverato all'ombra delle pubbliche istituzioni; e la miseria e il decadimento morale.

Mancando il commercio, manca eziandio l'industria, e quindi non è neppure offerta occasione all'operaio d'assicurarsi il vitto col lavoro quotidiano. Lo avere un padrone di negozio che non lascia mancar mai il lavoro, è riguardato come una fortuna preziosa; cosa incredibile a dirsi di città che hanno gran numero di capitali considerevoli. Dove la ricchezza è tutta nel terreno, non vi è pane che pei contadini. Or ben si sa che la miseria, l'ozio e l'immoralità sono legate a vicenda d'una parentela strettissima.

A queste cagioni è d'uopo osservare principalmente, onde trovare i segreti motivi delle agitazioni che tengono alcuni paesi in perpetuo fermento, e specialmente le città della Romagna. Quando le occasioni ai volonterosi fossero facili, potrebbesi imputare tutta la colpa dello squilibrio economico alla poca volontà, al desiderio di gozzovigliare e di sfoggiare, che ha fatto maravigliosi progressi; e allora certamente si vedrebbero molti preferire il guadagno fatto col proprio lavoro, ai soccorsi mendicati da protettori con grave discapito della dignità individuale.

Ma oramai queste piaghe hanno troppo profonda radice; gl'indigenti si sono avvezzi da troppo tempo ad accattare l'aiuto del ricco, il il ricco a credersi in dovere di gettare a vagabondi quanto basta per una brutalissima crapula; l'ozio s'ammanta spesso di disgrazia, il vizio diviene un'abitudine che non solleva più la riprovazione delle coscienze, e così si tira innanzi come a Dio piace. Il tempo solo basta a correggere queste piaghe, insieme con l'operosità instancabile delle autorità locali e governative. Col tempo la ricchezza non sarà più soltanto agricola, e i capitali saranno impiegati anche nei commerci e nelle industrie; migliaia d'operai in ciascheduna città avranno assicurato il lavoro per tutto l'anno; centinaia di giovani svegliati ed operosi avranno nel commercio dove impiegare i lor piccoli capitali, e renderli a poco a poco sufficienti per una vita agiata. Per noi non può esser dubbio; gl'italiani non hanno minor svegliatezza naturale di tante altre nazioni: manca l'energia, manca l'educazione, manca la consuetudine. I popoli che vissero in servitù lungo tempo, o si avvilirono per modo da essere incapaci per lungo tempo di cose grandi, o se resistettero alla servitù e se ne liberarono, dovettero avvezzarsi pur troppo alle arti di simulazione, ai segretumi, alle congiure, che non sono strumenti molto atti per l'educazione. Non si può uscire d'un tratto da queste condizioni. Fortunata la nazione cui non toccò simile sventura, come toccò pur troppo all'Italia nel passato, per tanto tempo!

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 6 maggio. — Il principe Umberto è ritornato ieri a sera da Caserta col convoglio delle 6 4/0, assai soddisfatto del giro intrapreso e dell'accoglienza avuta dalle popolazioni di quella importante provincia. E ne ha ben ragione, poichè da ogni parte si andò a gara per attestargli la più profonda simpatia, e per prestargli quell'omaggio che per tanti titoli gli si conviene. A Monte Cassino quei buoni frati, rimasugli della legge di soppressione, accolsero S. A. con tutte le dimostrazioni di onore dovute ad un Principe del sangue, e l'ospitalità offertale fu cordiale e splendida nello stesso tempo. Quei frati si vendicarono molto nobilmente di certi attacchi subiti con troppa acrimonia, forse per essere un semplice appello all'esecuzione della legge! Quel grandioso e monumentale fabbricato si risente della penuria dei tempi, mancando già in alcuni luoghi dei necessari ristauri. Il Principe visitò con molto interesse la biblioteca, la chiesa, il convento, che è un vero paese, nonchè le pergamene antiche riguardanti la abbazia, ed i diritti e privilegi che vennero accordati ai suoi capi.

Ve ne sono di preziosissimi per la storia di queste provincie, poichè la vallata che scorre ai piedi di Monte Cassino fu sempre uno dei punti strategici tra Napoli e Roma. Ivi più d'una pugna si combattè, e più d'una tomba s'innalza ora a perpetuarne la memoria. Il Principe, tanto nell'andata quanto nel ritorno dalla abbazia si ebbe dalla popolazione di Cassino le più vive dimostrazioni di affetto. Alla sera del 4 andò a riposarsi nel palazzo di Caserta, dal quale ieri mattina prese le mosse per recarsi a visitare Capua e gli stabilimenti militari di quei dintorni. Vi darò nella mia di domani i particolari di questa escursione militare che ha la sua importanza, poichè si può dire essere il primo passo che S. A. fa nella vita politica della nazione, alla quale essa deve, per la sua posizione, prendere un interessamento continuato, recandosi spesso nelle provincie onde farsi conoscere dalle popolazioni, e studiarne nello stesso tempo i bisogni ed i desiderii.

La guarnigione è tutta sossopra per raggiungere le sue nuove destinazioni. Il 6° di fanteria ha già inviati due battaglioni alla volta di Reggio dell'Emilia, e da Salerno stamane vengono a rimpiazzarli due del 16°.

L'ufficialità del 6° prima di cominciare il movimento, ebbe dal generale Pettinengo un addio dei più calorosi e pieno di rincrescimento; e ciò in occasione della visita di congedo prescritta dal regolamento. Ugual cosa riguardo al generale Materazzo, comandante la piazza di Napoli. È certo che a tutti rincresce di veder partire così bravi soldati, e ciò senza voler fare offesa o confronto coi reggimenti che verranno a surrogarli, dotati, lo sappiamo, delle stesse qualità di quelli che ci lasciano, ma con questi eravamo già antiche conoscenze e quindi il motivo del rincrescimento nel vederli a partire.

Ora vengo a parlarvi di una interessante pubblicazione testè fatta dall'egregio nostro prof. Palmieri sulle fasi dell'ultima eruzione del Vesuvio, corredata di copiose osservazioni scientifiche. È una *Memoria* che ha il suo pregio non solo per la storia della montagna, ma anche dal lato della scienza. Essa fu letta testè alla nostra Accademia reale delle scienze e matematiche e vi riscosse i più vivi applausi. Il nome del Palmieri ha oggimai una fama europea nel mondo della scienza, e diffatti nella visita di giorni sono del principe Napoleone, i soli con cui avesse bramato di conversare furono il Fiorelli ed il Palmieri, anche avuto riguardo al genere di osservazioni che S. A. si propone di fare durante la presente sua escursione e per le quali condusse seco il prof. Martin, distinto naturalista di Montpellier, autore di pregevoli memorie sulle ghiacciaie, i quali scritti letti dal Principe valsero all'autore l'onore di essere invitato ad accompagnare S. A. nel viaggio in Italia e sulle coste della Dalmazia.

Diamo dal *Jornal do Comercio* di Lisbona il discorso del re don Luis di Portogallo all'apertura della sessione legislativa il 27 aprile:

Degni pari del regno e signori deputati della nazione portoghese,

Un incidente parlamentare avvenuto nel gennaio scorso, turbando l'armonia fra i poteri dello Stato, è stato causa che la volontà nazionale ha avuto nuovi consiglieri. Ora che mi è dato scorgere radunati intorno al mio trono i rappresentanti la nazione, stimo cosa gradevole esternar loro il piacere che provo e la fiducia che mi è ispirata dalla loro efficace cooperazione, onde poter sciogliere le gravi quistioni intimamente legate cogl'interessi dello Stato.

I nostri rapporti d'amicizia colle potenze estere continuano ad essere inalterabili, e noi possiamo quindi, liberi da ogni preoccupazione intorno a complicazioni estere, consacrare i nostri sforzi ai miglioramenti del paese nei diversi rami del servizio pubblico, e fortificare la nazione nella sua indipendenza e nella sua prosperità.

L'ordine e la tranquillità pubblica furono generalmente mantenuti. Tuttavia un atto d'insubordinazione è scoppiato fuori della capitale fra le truppe destinate alla spedizione di Zambezia. Le disposizioni adottate con prontezza dal governo hanno ridotto, senza nessun conflitto, gli ammutinati all'obbedienza.

Oltre ai provvedimenti decretati dai varii ministeri in forza dell'autorizzazione accordata dalla legge del 9 settembre 1868 che vi saranno presentati, il mio governo ha creduto indispensabile di decretare certe disposizioni di natura legislativa da lungo tempo richieste dall'opinione pubblica, tendenti a ridurre le spese dello Stato ed a ricorrere ad operazioni finanziarie d'imperiosa necessità. Saranno sottoposti al vostro esame ed al vostro apprezzamento i rispettivi decreti, con un progetto di legge, affinchè il governo sia sollevato dei poteri straordinari da lui assunti.

Lo stato delle finanze pubbliche esige la vostra seria e scrupolosa attenzione. Nonostante le impor-

tanti risoluzioni decretate dal governo, il difetto d'equilibrio fra le entrate e le spese ispira la più costante sollecitudine.

Il mio governo vi presenterà i provvedimenti calcolati pel pagamento del debito galleggiante estero ed interno e per coprire il disavanzo dell'anno economico attuale e del seguente.

Spero pure che presterete la vostra attenzione alle proposte per l'aumento delle pubbliche entrate, procurando, per quanto è possibile, di ripartire l'imposta ugualmente su tutti i cittadini.

Oltre a queste gravi quistioni, che sopratutto esigono la più pronta soluzione, il mio governo vi presenterà delle proposte tendenti ad un'organizzazione migliore dei servizii pubblici, per la quale il tempo non ha permesso di adottare disposizioni.

Degni pari del regno e signori deputati della nazione portoghese!

L'esposizione generale dello stato che fu presentata all'epoca determinata nell'atto addizionale alla Carta ha d'uopo d'importanti modificazioni risultanti dai provvedimenti già adottati, e della nuova forma che dovranno prendere i carichi del Tesoro.

Queste modificazioni dovranno essere presentate, e secondo quel sunto voi apprezzerete quali sono i sagrifici da chiedersi alla nazione.

Non dubito che essa si affretterà a farlo, allorchè il governo gli avrà dimostrato coi suoi atti ch'esso ha per sistema invariabile la più stretta economia nella ripartizione del pubblico danaro.

Attendo dal vostro patriottismo e dalla vostra intelligenza che le difficoltà gravissime, contro le quali dobbiamo lottare, ed i problemi da sciogliersi riceveranno una soluzione soddisfacente, e che ancora una volta sarà dimostrato quali grandi vantaggi si possano ottenere dall'armonia e dalla reciproca cooperazione fra il governo e la rappresentanza nazionale.

La sessione è aperta.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 5:

« Ci scrivono da Brusselle, 3 aprile, che il governo belga si occupa della scelta dei tre membri che devono far parte della Commissione internazionale. Come in Francia, si sembra decisi a nominare esclusivamente uomini speciali, e si dà come certa la nomina di due di loro.

Uno è, dicesi, il signor Fassiaux, direttore delle ferrovie dello Stato, e l'altro, il signor Gendebien, ispettore generale delle stesse ferrovie. Il terzo non è indicato. Si crede che non tarderà ad esserlo. Le nomine devono essere inserite nel *Monitore Belga* e nel *Journal Officiel* francese, lo stesso giorno, col programma delle quistioni sulle quali si aggireranno le deliberazioni della Commissione.

« Parecchi giornali hanno parlato d'una modificazione ministeriale in Belgio a proposito della quistione francese. È un errore. Un solo membro del gabinetto sembra si sia dimesso in seguito ad un dissenso col Senato a proposito della legge che abolisce l'arresto personale per debiti. Il signor Bara che faceva una vivissima guerra al partito cattolico non ha mai voluto modificare la sua attitudine a questo riguardo. Sulla quistione delle ferrovie, egli è sempre andato d'accordo col signor Frère-Orban e coi suoi colleghi. »

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 5:

« L'arresto del sig. Mende, deputato al Parlamento federale della Germania del Nord, ha dato luogo ad una seria discussione.

« Si sa che il sig. Mende è un discepolo fervente di Lassalle, uno dei principali capi del socialismo tedesco. Arrestato in flagrante delitto in mezzo ad una sommossa ch'egli aveva provocata a Gladsbach, il sig. Mende invocava il principio dell'inviolabilità parlamentare e domandava la sua scarcerazione immediata.

« Una Commissione nominata dal Parlamento federale aveva conchiuso al mantenimento dell'arresto.

« Essa proponeva di aspettare i risultati dell'inchiesta; il sig. di Benningsen domandava al contrario la immediata scarcerazione.

« Il Parlamento federale ha adottato le conclusioni del sig. di Benningsen alla maggioranza di 107 voti contro 90. La persona del sig. Mende non era in causa, le sue teorie politiche e sociali non sono simpatiche; ma si trattava di un principio di cui il Parlamento federale ha dovuto mantenere l'applicazione. »

Si legge nella *France* del 5:

« Corre voce d'un *memorandum* della Porta intorno alle capitolazioni. Secondo le nostre corrispondenze di Costantinopoli, la Turchia sarebbe decisa a prendere l'iniziativa di questa quistione presso le potenze europee che troverebbero nella sua buona fede tradizionale una garanzia per una saggia e leale esecuzione delle riforme che potrebbero essere introdotte nel sistema delle giurisdizioni consolari. »

Lo stesso giornale scrive:

« Le difficoltà sorte in Oriente in seguito alla legge di nazionalità, promulgata due mesi or sono dal governo turco, sembrano doversi appianare, se è vero, come ci scrivono da Costantinopoli, che Alì-pascià abbia consentito a che quella legge non abbia effetto retroattivo.

« Secondo questa risoluzione, i rajas, che erano russi prima della promulgazione della legge, cioè prima del 6 febbraio 1867, conserverebbero la loro nazionalità. Lo stesso avverrebbe coi greci, che parteciperebbero allo stesso privilegio, in forza dei diritti della nazione più favorita.

« Questa notizia, se si verificasse, metterebbe fine alla vertenza che divideva ancora la Grecia e la Turchia, e nello stesso tempo alla missione del signor Rangabè, il quale non è stato inviato a Costantinopoli che per questi negoziati. »

Scrivono da Pietroburgo, 29 aprile, alla *Corr. gen. autr.* del 4:

« Le voci relative all'innalzamento di Kijew al grado di capitale dell'impero ritornano ad aver credito, ed è sopratutto il partito panslavista che vorrebbe effettuare quel progetto.

« Pietroburgo non ha che un'importanza politica passeggiera sino dall'epoca delle lotte colla Svezia, ed è assolutamente impossibile di rimediare agl'inconvenienti che risultano dal clima e dalla situazione di quella città in mezzo alle paludi della Newa. Gli sforzi che fa il governo per unire la tradizione russa alla storia degli antichi granduchi ruteni, danno un'importanza del tutto diversa a Kijew, situata d'altronde nelle provincie meridionali, dove risiede la forza principale dell'impero.

« Quindi il governo diede ordini si scegliesse il luogo per edificare un palazzo imperiale a Kijew, e si procederà nel corso dell'anno alla costruzione di questo palazzo, che sarà abitato dalla Corte durante una gran parte dell'anno.

« Le notizie delle provincie occidentali fanno un triste quadro dello stato di quelle provincie, un tempo sì fiorenti. Non solo la maggior parte della popolazione è in preda alla miseria in seguito al raccolto insufficiente dell'anno scorso; ma siccome essa non ha neppure di che seminare i campi, non ha altra prospettiva che la fame. Avviene lo stesso nelle provincie del Baltico. Lungi dal poter esportare cereali, la Russia avrebbe bisogno di considerevoli importazioni per provvedere alle necessità delle sue popolazioni. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 4 *maggio*. — Si è tutti intenti alle elezioni; le questioni estere sono lasciate in disparte. Il governo spera sempre una splendida vittoria. Sovratutto nella Normandia e nell'Alta Garonna ha fiducia di far nominare tutti i suoi candidati e si tien certo della sconfitta dei signori De Broglie, Rémusat e Audiffret. Ma si conferma ognor più che rinunzia a combattere i membri del terzo partito, di cui soltanto tre verranno esclusi da questa specie d'amnistia, vale a dire i signori La Tour Dumoulin, Lambrecht e Chambrun. Un membro però di questo partito, il signor di Saumour, ha pubblicato una circolare assai liberale, nella quale ripudia l'appoggio ufficiale, e dichiara di voler un Consiglio municipale elettivo a Parigi. Molti membri della maggioranza si riuniranno probabilmente al terzo partito.

I democratici continuano ad essere divisi. Queste divisioni però non gioveranno al governo, il quale nella capitale rinunzia ad ogni candidatura ufficiale. Tuttavia il governo stesso fa spargere a profusione l'opuscolo del signor Vitu sulle riunioni pubbliche, che mette in evidenza tutte le insensate teorie che in quelle riunioni vengono esposte. Il governo fa pure distribuire il manifesto governativo intitolato: *Lettera di un antico costituente ad un elettore.*

È stato, però, commesso un errore che accrescerà il malcontento. Era stata convocata per stamane una rivista della Guardia nazionale nei Campi Elisi. Il generale Mellinet, ammalato, non avendo potuto alzarsi da letto, si venne ad annunziare ai battaglioni già in linea che la rivista non aveva più luogo. Questa mancanza di riguardi produsse una grande irritazione. Vi fu un diverbio fra l'aiutante di campo che aveva portato il contr'ordine, ed un milite della Guardia nazionale, pel quale presero partito tutti i suoi colleghi. L'aiutante di campo si allontanò in mezzo ai fischi.

L'affare del *Constitutionnel* fa molto rumore. Qualcuno disse che l'imperatore era favorevole a quest'evoluzione, ma i giornali ufficiosi lo smentiscono. I membri del Corpo diplomatico se ne preoccupano, perchè ora non vi è più alcun giornale importante in cui possano cercare le manifestazioni ufficiose del pensiero del governo. Tre dei redattori del *Constitutionnel* rifiutarono di rimanere al loro posto, per timore di compromettere le probabilità, che credono di avere, di essere decorati in occasione del 15 agosto. Essi passano alla redazione del giornale *Le Public*, durante il periodo elettorale, e saranno pagati sui fondi del ministero dell'interno.

L'arciduca Vittorio era ieri al ballo delle Tuileries e conversò a lungo coll'imperatrice. Fu molto osservata la sua rassomiglianza coll'imperatore Massimiliano.

Un curioso episodio è avvenuto domenica al ricevimento della principessa Matilde, dove si volle fare lo scherzo a Vittor Hugo di far recitare da madamigella Agar dell'Odéon alcuni suoi versi indirizzati alle ceneri di Napoleone I. Que' versi non sono che una lunga imprecazione contro l'Inghilterra, e l'attrice che si trovava in faccia a lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, pareva che dicesse a lui tutte quelle ingiurie! Si era molto imbarazzati e non si osò applaudire, finchè l'imperatore non fu il primo a dar il segnale degli applausi.

Altro episodio d'un banchetto dato il 25 aprile dai fondatori della Società di soccorso della colonia tedesca di Parigi. Il sig. di Seebach presidente, e il sig. di Solms vicepresidente, volevano fare dei brindisi, uno ai principi tedeschi e l'altro all'imperatore dei francesi. Ma il sig. di Meding, rappresentante del re di Annover, commanditario della Società, avendo dichiarato che non poteva prender parte al brindisi se escludeva i principi spodestati, per evitare ogni dissenso, que' due brindisi non vennero più fatti.

Si preparano degli appartamenti a Bagnères de Luchon per l'imperatrice Carlotta.

Venne rappresentato al Teatro francese uno spiritoso proverbio del signor Emilio Augier, intitolato: *Le Post-scriptum*. Fu egregiamente recitato dalla signora Plessy e dal signor Bressant.

Ieri a sera è ricomparsa sulle scene la vecchia madamigella Dejazet, nella parte del giovane Richelieu. Malgrado i suoi 70 anni passati, recitò e cantò con grazia indescrivibile. Fu coperta di fiori e d'applausi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 di maggio contiene:

1° Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che sopprime il comune di Pinzemo aggregandolo a quello di Limbiate.

2° R. decreto, in data del 26 aprile, che sopprime alcuni posti nel personale della Direzione generale delle gabelle.

3° R. decreto, in data del 7 marzo, che autorizza la vendita di un fondo demaniale nella provincia di Calabria Ulteriore I.

4° Disposizioni nei contabili d'artiglieria e nel corpo d'intendenza militare.

CRONACA DI FIRENZE

La festa campestre data giovedì sera al Giardino zoologico riuscì brillantissima sia per la quantità della gente quanto pei trattenimenti.

È stato trovato elegantissimo il nuovo *châlet* svizzero dove c'è il ristoratore e così pure la gran gabbia per le smimmie che però non è ancora terminata. La musica del 46° suonò scelte ed applaudite sinfonie, tratto tratto interrotte dalle grida e dal chiacchierio delle scimmie e dei pappagalli. Verso notte il giardino non bastava a contenere tutti coloro che tornando dalla Tombola vi si recarono. Una gran parte del pubblico rimase in piedi, essendo le sedie già tutte occupate.

La lotteria di 10 premi fu estratta ed i loro vincitori se non si portarono a casa un milione, ebbero almeno un ricordo del Giardino zoologico. I fuochi d'artificio riuscirono benissimo e verso le 10 colla consueta illuminazione bengalica si mandò a casa la gente, lieta di essersi divertita e nello stesso tempo di aver contribuito ad una buona azione.

Fra breve al Teatro delle Logge darà principio ad un corso di rappresentazioni la drammatica compagnia piemontese del cav. Giovanni Toselli. È la prima volta che il Toselli conduce a Firenze la sua compagnia e non dubitiamo che anche qui troverà l'accoglienza che non gli mancò in altre città d'Italia, dove la novità del repertorio e sovratutto la cura con cui le produzioni sono recitate gli valsero quella fama di cui meritamente gode come attore e come capo-comico.

La Direzione generale delle Poste diramò la seguente circolare:

Firenze, 3 maggio 1869.

Vennero sottoposte alla firma di S. M. alcune modificazioni ai regolamenti in vigore, per la parte che concerne i giornali e le stampe.

Frattanto si avvertono gli uffizi delle Poste che nel senso delle medesime è ammessa d'ora innanzi l'applicazione dei francobolli indistintamente sulle fasce o sugli stampati, non mai però in parte sulle une ed in parte sugli altri.

Gli ufficiali delle Poste cesseranno quindi dallo assoggettare a qualsivoglia sanzione penale le stampe che portassero i francobolli intieramente sulle fasce.

Il direttore generale
G. Barbavara.

Nello studio del signor prof. Fantacchiotti, in via Panicale, 39, a cominciare da domenica 9, a tutto il 16 corrente dalle ore 10 ant. alle 4 pom. sarà esposta una statua in marmo del di lui figlio sig. Cesare.

Oggi, sabato, alle 2 pom. nell'Istituto di studi superiori, il prof. A. Gennarelli farà la solita lezione nella quale tratterà della fine del Regno dei Tolomei e della riduzione ed ordinamento in provincia romana dell'Egitto.

Sabato, 8 maggio, a mezzogiorno, nell'Istituto di Studi Superiori il prof. G. Ugdulena nella solita lezione ragionerà di Saffo e delle sue poesie.

Bollettino meteorologico del dì 7 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è peggiorato specialmente nel Nord. Continua l'abbassamento del barometro di 4 mm. nel settentrione e di 1 metro soltanto nel mezzogiorno.

Domina forte il vento di S. E.; il mare è agitato.

Mancano le notizie dall'estero.

Qui il barometro è stazionario.

Continuerà il tempo variabile.

Nella giornata del 6 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 13,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 maggio.

Capitteri Tommaso, d'anni 66 — Fanfani Pietro, id. 51 — Cellai Caterina, id. 80 — Mabellini Elvira, id. 59 — Inghirami Paolo, id. 55 — Fici Ottavio, id. 32 — Montecchini Cesare, id. 17 — Febbri Paolina, id. 13 — Palchetti Augusta, id. 18 — Bertelli Marianna, id. 84 — Mastroberti Giacomo, id. 23 — Bergamini Vincenzo, id. 22 — Valerio Paolo, id. 38.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 10, cioè 6 maschi, 3 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del dì 5 maggio 1869.

Rodi Annunziato, negoziante di pollami, e Papucci Adele, trecciaiola.

Ponci Zeffirino, imp. regio, e Moscatelli Anna, att. a casa.

Cucchini Giuseppe, facchino, e Poggi Assunta, sigaraia.

Canovai Giuseppe, falegname, e Cellai Marianna, att. a casa.

Del 6.

Viciani Antonio, civaiolo, e Carolina Calvetti, cucitrice.

Zamberletti Angiolo e Corinna Civelli, possidenti.

Becattini Francesco, bigiottiere ambulante, ed Aglietti Maria Adele, sarta.

Ci scrivono da Goito che i giornali diretti a quel grosso Comune da Milano, via di Brescia, invece di deviare per Castiglione delle Stiviere a Goito vanno a dormire placidamente a Verona da dove poi vengono retromandati a Goito. Siamo certi che, appena avvertito questo inconveniente, vi sarà dall'Amministrazione delle Poste posto riparo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 7 MAGGIO

Presidenza G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom., con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

MENABREA (presidente del Consiglio) annunzia che, dopo la ricostituzione della maggioranza il Ministero credette di dovere rassegnare le demissioni nelle mani di S. M. il Re. La M. S. degnossi di accettarle, ed incaricò l'oratore stesso di comporre un nuovo gabinetto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

PRESIDENTE legge gli articoli costituenti il titolo V, come furono riformati dalla Commissione.

DE GORI (relatore) spiega il perchè la Commissione abbia creduto dover modificare alcune fra le disposizioni di cautela per la conservazione dei boschi in generale, e particolarmente per ciò che riguarda le distanze alle quali si potranno accendere fuochi e stabilire fornaci in prossimità dei boschi.

DE VINCENZI prende a criticare il titolo V, quale fu riformato, perchè non gli piace si dia troppa autorità all'agente forestale, con grave danno dei diritti di proprietà.

GINORI-LISCI dice che neppur egli può approvare si debba chiedere all'agente forestale il permesso di accendere il fuoco nei boschi. La distruzione dei boschi, più che ad altro, la si deve attribuire al pascolo abusivo del bestiame.

DE GORI (relatore) afferma che, tutti i nuovi articoli del titolo V, sono intesi a tutelare la proprietà, e che le critiche dei senatori De Vincenzi e Ginori si riferiscono all'articolo 675 del Codice penale, che potrà benissimo essere difeso dall'onorevole ministro guardasigilli.

CICCONE (ministro di agricoltura) dice che la seconda redazione del titolo V, gli piace assai meno che non la redazione prima fatta dalla Commissione, ed opina che gli articoli 47, 48, 49 e 50 del titolo V, dovrebbero essere compendiati in un solo articolo, nel quale si facesse menzione di tutti i fuochi che si possono accendere nelle foreste od in prossimità dei boschi.

DE FILIPPO (ministro guardasigilli) si trova perfettamente d'accordo con il suo collega il ministro di agricoltura, ed invita la Commissione a riunire in un solo articolo i quattro primi articoli del titolo V, ed a mettere quell'unico articolo in perfetto accordo con gli articoli 672 e 675 del Codice penale.

MARZUCCHI osserva che gli articoli del codice penale che furono citati riguardano i reati commessi da' non proprietari a danno dei proprietari, mentre che i primi quattro articoli del titolo V, quali furono modificati dalla Commissione, riguardano i reati commessi dai proprietari medesimi.

DE VINCENZI dice che le sue osservazioni erano intese appunto a far notare le differenze a cui alludeva il senatore Marzucchi.

MAMELI (membro della Commissione) sostiene il progetto dell'ufficio centrale.

CICCONE (ministro d'agricoltura) insiste nella sua proposta.

DI SAN MARTINO dice ch'egli sarebbe disposto ad accettare la restrizione che la proposta legge stabilisce a carico dei proprietari dei boschi, purchè si limitasse al caso in cui il fatto del proprietario recasse danno ad altro proprietario suo vicino; vale a dire, purchè la restrizione in discorso fosse d'accordo con le disposizioni di tutti i regolamenti di polizia rurale, che vietano quanti atti possano recare danno al fondo del vicino. Io, dice l'oratore, ammetto che lo Stato faccia l'espropriazione dei boschi, e li sottoponga quindi ai regolamenti che reputa più utili alla loro conservazione; ma non posso però approvare che s'impongano ai privati vincoli eccezionali.

MAMELI afferma che il fuoco, anche quando sia appiccato in mezzo al bosco, può comunicarsi ai fondi vicini e danneggiare estese proprietà. Perciò appunto la Commissione persiste nelle sue proposte.

CONFORTI dice di trovare giustissime le osservazioni fatte dal senatore Ponza di S. Martino, e di farvi adesione.

DE FORESTA è dispostissimo ad accettare la proposta della Commissione, purchè si dichiarasse in esse che le disposizioni dell'art. 47 non si riferiscono ai proprietari dei boschi. Egli propone pertanto in questo senso un emendamento, ch'è appoggiato.

PRES. legge un emendamento del ministro Ciccone che compendia e modifica le disposizioni dei quattro primi articoli del titolo V.

DE VINCENZI prosegue a combattere il principio a cui s'informa il progetto della Commissione, e dice di non poter accettare nè la proposta della Commissione, nè quella del ministro di agricoltura.

DE FILIPPO (ministro guardasigilli) presenta una nuova proposta che modifica lievemente quella del ministro Ciccone, ed accoglie l'aggiunta suggerita dal senatore De Foresta.

DI FALCO propone che nel titolo V s'introduca l'art. 675 del Codice penale.

DE FILIPPO (ministro guardasigilli) combatte la proposta del senatore Di Falco, che reputa sia meno liberale che non la proposta del ministero.

DI FALCO dice, che se la proposta ch'egli formulò è più restrittiva di quella del ministero, egli è disposto ad abbandonarla, quantunque non veda la necessità di non stabilire chiaramente la distinzione fra i boschi vincolati e quelli dei privati.

CICCONE (ministro di agricoltura) sorge pure a combattere la proposta del senatore Di Falco.

DE GORI (relatore) dice che ora non è il caso di rifare la discussione generale, nè di spiegare per la seconda volta l'economia generale della legge che si discute. La Commissione si studiò di modificare il titolo V nel solo modo che gli paresse conforme alle idee fondamentali del progetto stesso, e perciò crede di dovere insistere affinchè il Senato adotti il nuovo testo dell'articolo 47, quale fu ultimamente redatto dalla Commissione, e discuta periodo per periodo tutti gli articoli del titolo V.

DE FORESTA propone una nuova aggiunta all'articolo 47.

CONFORTI chiede sieno stampati e distribuiti tutti gli emendamenti oggi proposti al titolo V.

LAUZI dice sembrargli opportuno che, oltre gli emendamenti si stampi pure tutto il titolo V quale fu ultimamente modificato dalla Commissione.

DE GORI (relatore) aderisce di buon grado alle proposte dei senatori Conforti e Lauzi, ma desidera che il titolo V e gli emendamenti che vi si riferiscono sieno stampati questa notte e distribuiti domani.

Dopo alcune parole del senatore Cibrario, il Senato approva le proposte dei senatori Conforti e Lauzi.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 8, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 7 MAGGIO

Presidenza del presidente MARI

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

PRES. La parola è all'on. presidente del Consiglio. (*Movimento d'attenzione*)

MENABREA. Ho l'onore di annunziare alla Camera che il ministero, in seguito ai cambiamenti che si sono prodotti nella maggioranza di questo consesso, ha creduto di dovere rassegnare le sue dimissioni nelle mani di S. M. Queste dimissioni furono accettate, e S. M. incaricò me della formazione del nuovo gabinetto, e stabilì che fino al momento in cui la nuova amministrazione sia costituita, i presenti ministri continuino nelle loro funzioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d'entrata.

Siamo al capitolo 68, Vendita di vecchie monete di rame per L. 230,000.

CANCELLIERI non trova giustificato questo capitolo perchè non si vede figurare una somma che a questo titolo fu contemplata nel bilancio del 1867. Chiede alcuni schiarimenti al ministro e propone che frattanto si debba sospendere la votazione di questo capitolo perchè bisogna sapere che cosa n'è di una certa quantità di rame vecchio che esiste nelle casse dello Stato e che non figura nel bilancio.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dà qualche schiarimento generico in proposito, ed assicura il preopinante che s'informerà meglio del fatto e che domani darà in proposito alla Camera tutti i dettagli.

Dopo brevi osservazioni degli on. Lanza, Sineo e Maurogonato, il deputato Cancellieri dichiara di insistere nella sua proposta sospensiva.

SINEO crede necessaria un'ampia discussione sopra quest'argomento perchè non si sa quali idee avrà in proposito il nuovo gabinetto.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) fa osservare che un cambiamento di ministri non può produrre un cambiamento di cifre.

Crede che la Camera possa contentarsi della sua promessa di dare domani dettagliati schiarimenti.

LANZA combatte anch'egli la proposta sospensiva.

Il capitolo 68 viene approvato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

69. Rimborso allo Stato per parte delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso delle spese anticipate per la costruzione della strada provinciale vitulanese da Montesarchio a Ponte andolfo, L. 89,250.

70. Concorso del governo francese nella spesa del traforo delle Alpi, L. 3,500,000.

71. Rimborso del credito di L. 500,057 46 verso Società di assicurazioni in Napoli per carichi di grano perduti ed avariati nella stagione annonaria 1859-1860, pagabili in quindici rate annuali, a cominciare dal 1861, L. 36,340 14.

Sono pure approvati i seguenti capitoli colla numerazione che esisteva nel primo progetto di bilancio:

Capitolo 65. Contributo delle ferrovie meridionali (regio decreto 12 luglio 1868), L. 86,000.

Capitolo 66. Importo dei tabacchi in magazzino venduti alla Regia, L. 50,000,000.

Capitolo 67. Rimborso dei tassati al prestito nazionale, *per memoria*.

Si passa alla seconda parte del bilancio che riguarda l'Asse ecclesiastico.

(La numerazione di questi capitoli sta secondo il primo progetto).

SINEO crede che prima di passare alla discussione degli articoli che si riferiscono a questa seconda parte del bilancio sarebbe meglio discutere ampiamente le cose dette dal relatore sopra questo argomento nella sua relazione.

MAUROGONATO fa osservare che l'on. Sineo confonde la Relazione coll'Allegato A che è l'opinione personale del relatore intorno al modo di supplire al disavanzo e di provvedere alla graduale soppressione del corso forzoso.

Sono quindi approvati i seguenti capitoli:

Entrata ordinaria.

Capitolo 69 della prima nota di variazione (63 del primo progetto). — Prodotti dell'amministrazione dei beni demaniali, L. 16,004,029.

Capitolo 70 (67 del primo progetto). — Rendita di censi o canoni amministrati dal demanio, L. 9,500,000.

Si passa alla parte straordinaria.

Capitolo 71 (62 del primo progetto). — Alienazione delle obbligazioni ecclesiastiche, lire 22,300,631 72.

È approvato dopo brevi osservazioni degli onorevoli Lanza e Maurogonato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

Capitolo 72 (26 del primo progetto). — Interessi dovuti allo Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento, L. 448,826 67.

Capitolo 73 (64 del primo progetto). — Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, L. 42,166,058.

Capitolo 74 (66 del primo progetto). — Rimborsi e prodotti eventuali, L. 400,000.

Capitolo 75. — Tassa straordinaria per lo svincolo dei benefizi, L. 1,500,000.

Capitolo 76. — Tassa del 30 per cento su beni degli enti soppressi in Lombardia, L. 835,142.

È così terminata la discussione del bilancio dell'entrata.

PRESIDENTE annunzia l'elezione dell'on. Cavriani a deputato del collegio di Ostiglia.

MALDINI ha la parola per svolgere la sua interpellanza al ministro della marina sulla condotta tenuta da vari legni mercantili italiani nelle acque di Lissa al momento della catastrofe della fregata austriaca *Radetzky*.

Dice che in quel momento trovavansi nelle acque di Lissa quattro bastimenti. Due erano austriaci, ed i loro capitani furono puniti per la loro negligenza. Dei due altri la relazione d'inchiesta austriaca non ne parla, ma si capisce che quel governo tacque della loro bandiera, ma si sa ch'essi erano italiani.

Chiede perciò al ministro se sia vero che questi due bastimenti, anzichè recarsi sul luogo del disastro, continuassero la loro rotta. Crede essere necessario che il governo dia qualche schiarimento.

Domanda se sia vero che i due capitani italiani siano stati messi sotto processo, ed in questo caso si domanda sia pubblicata la sentenza allorchè verrà pronunziata, e ciò ad esempio di tutti.

RIBOTY (ministro) gli duole di dover dire che infatti due legni italiani si trovavano nelle acque di Lissa allorchè scoppiò la *Santa Barbara* della fregata *Radetzky*. Il capitano di uno questi legni dapprima negò la sua mancanza, ma poi la confessò al nostro console di Trieste.

In quanto al secondo legno la *Rosalia*, fu aperta un'inchiesta. Il capitano dichiarò non essersi accorto del disastro della *Radetzky*.

Il ministro dà qualche spiegazione a questo proposito, ma a voce tanto bassa da renderci impossibile di udirlo. Legge poi un brano dell'*Osservatore Triestino* nel quale si parla del contegno di questi due legni italiani.

Termina dichiarando che il ministero ha creduto dovere deferire l'operato di questi due capitani all'autorità giudiziaria.

MALDINI osserva che essendo ora conosciuti i fatti bisognerebbe sollecitare la procedura.

RIBOTY dichiara che farà quanto dipende da lui per sollecitare quest'affare.

CASATI presenta una relazione per l'abolizione della privativa delle polveri.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

MONTI (relatore) propone capitoli aggiuntivi per le strade nazionali della Venezia, per riparazioni urgenti.

Sono approvati.

PASINI (ministro) presenta varie convenzioni concluse dal governo colle diverse Società di ferrovie. Presenta pure un progetto di legge per convalidare un regio decreto.

Dietro domanda dell'on. Valerio il ministro promette che presenterà tutti i documenti relativi alle convenzioni.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Acque.

64. Fiume Po (Ferrara) — Lavori d'immissione delle acque nelle vasche delle nuove coronelle dette di Capo d'Argine e di Guarda-Ferrarese, L. 6,300.

65. Torrente Trebbia (Piacenza) — Nuovo tratto d'argine a destra presso la foce nel Po, L. 10,000.

65 *bis.* Fiume Ombrone (Grosseto) *per memoria.*

66. Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle provincie di Padova e Venezia — Sistemazione (Spesa ripartita, L. 360,000.

67. Fiume Mincio (Mantova) — Ricostruzione di quattro poste del Sostegno a Governolo, L. 22,000.

68. Fiume Brenta (Padova) — Ripari per impedire corrosioni alla svolta del Taro, L. 13,700.

69. Fiume Piave (Treviso) — Sistemazione presso il ponte di Piave, L. 20,000.

70. Fiume Tagliamento (Udine) — Lavori di sistemazione e ritiro d'argine ai Biasini e presso Ronchis, L. 29,200.

Spese comuni ai servizi stradali ed idraulici

71. Passività arretrate per opere pubbliche non soddisfatte dal governo austriaco, *per memoria.*

NEGROTTO e VALERIO fanno qualche osservazione sulle banchine che la Società dell'Alta Italia è obbligata a far costruire nel porto di Genova.

PASINI dichiara che la Società non si rifiuta di far costruire queste banchine, ma che fino ad ora vi è contestazione sulla somma.

CALVINO rammenta al ministro la sua promessa di presentare un progetto di legge per il riordinamento sui fari e porti.

PASINI risponde che la Commissione non ha potuto radunarsi prima del 15 aprile. Osserva poi che le nuove opere costeranno 13 milioni.

MASSARI vorrebbe raccomandare al ministro i lavori del porto di Bari. Però dopo l'annunzio del presidente del Consiglio, non potendo egli sapere chi dovrà occupare il posto di ministro dei lavori pubblici, rinunzia alla parola, non sapendo se il successore dell'attuale ministro gli ispirerà tutta quella fiducia che gl'inspira l'on. Pasini. D'altra parte, in questo momento i ministri non potrebbero prendere impegni.

PASINI assicura l'on. Massari che la Commissione ha studiato anche i lavori che dovrebbero farsi a Bari e che furono già prese dal governo le opportune deliberazioni.

CALVINO presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il ministro a presentare un progetto di legge sui porti e sui fari.

GRAVINA fa qualche osservazione sui lavori di Catania.

PESCETTO vorrebbe si facesse qualche lavoro al porto di Savona.

PASINI dimostra ripetutamente non potere egli prendere in questo momento questo genere d'impegni.

Parlano lungamente sulla questione dei porti gli on. Valerio, Sanguinetti, Pescetto, Calvino, Gravina ed il relatore.

SANGUINETTI propone che il governo iscriva nella parte ordinaria del bilancio attivo le 630,000 lire che la Società dell'Alta Italia deve per i lavori del porto di Genova, e che questa somma sia parimenti iscritta alla parte straordinaria e destinata al compimento dei varii lavori.

MINGHETTI chiede a nome della Commissione che sopra le varie proposte fatte in ordine ai porti, la Camera non prenda nessuna deliberazione e che essa si riservi di pronunziarsi domani.

Questa proposta sospensiva è approvata.

Si procede alla discussione dei capitoli. Sono approvati senza discussione i seguenti:

72. Porto di Bosa. Costruzione del porto col concorso del comune di Bosa. (Spesa ripartita) lire 50,000.

73. Porto Corsini. Miglioramento del porto. (Spesa ripartita) L. 100,000.

74. Porto d'Ancona. Prolungamento del molo. (Spesa ripartita) L. 100,000.

75. Porto d'Ancona. Costruzione di un bacino da carenaggio. (Spesa ripartita) L. 100,000.

76. Nuovo porto di Livorno. Continuazione dei lavori. (Spesa ripartita) L. 100,000.

77. Nuovo porto di Livorno. Sistemazione della via Vittorio Emanuele attraverso la darsena. (Spesa ripartita) L. 100,000.

78. Porto di Viareggio. Sistemazione della bocca del porto canale. (Spesa ripartita) *per memoria.*

79. Porto di Napoli. Prolungamento del molo militare. (Spesa ripartita) L. 500,000.

MORELLI SALVATORE si lagna che nulla si faccia per la città di Napoli.

PASINI (ministro) dimostra che per Napoli si è fatto moltissimo. A Napoli non vi sono più i lazzaroni, nè le casipole che deturpavano quella città.

MORELLI SALVATORE. Ma bisogna far prosperare quella città...

PRES. Prospererà col tempo (*Ilarità*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alla *Perseveranza* del 6 scrivono da Pesaro:

Negli scorsi giorni ebbe luogo in Pesaro l'arresto di sei individui che ha destato la più lieta impressione. Trattandosi di fatti atroci e complicati, non sarà privo d'interesse conoscerne la causa e la storia.

Nell'anno 1866 fu proditoriamente ucciso di coltello da due individui Raffaello Bolaffi, ricco negoziante israelita, uomo onesto ed ottimo cittadino. La giustizia ebbe sentore che il delitto procedesse dalla famiglia di un suo fratello che, mutata religione, aveva pure cambiato il proprio nome di Isacco Bolaffi in quello di Carlo Amati. Furono difatti imprigionati detto Amati con due suoi figli, e il prete don Leone Bardeggia, fratello alla moglie dell'Amati. Ma, dopo qualche tempo, il tribunale, per insufficienza di prove, dichiarò non farsi luogo a procedimento, e furono rilasciati. Avvenne in seguito altro barbaro omicidio nelle vicinanze di Pesaro, di cui fu [illegible] Damigelli [illegible], che fu perciò condannato dalla Corte d'Assise alla galera in vita. Costui, rinchiuso nelle carceri di Pesaro, mentre attendevasi l'esito del ricorso in cassazione, aveva più volte tentato d'evadere, ed era riuscito a segare con finissima lima le ferriate del carcere, ma, accortosi per caso un custode, il tentativo non ebbe effetto e fu trasportato alle carceri d'Ancona. Improvvisamente, tutti in una notte ed alla stess'ora, vengono ora carcerati in Pesaro il Carlo Amati, i suoi due figli ed il prete Bardeggia, ed in Pozzo, paese non lungi da Pesaro, il sindaco di quel comune, Giuseppe Girometti, ed un suo figlio.

La città ne fu lieta perchè la voce pubblica che di rado s'inganna riteneva che l'assassinio dello sventurato Bolaffi procedesse da' suoi parenti per impadronirsi della pingue eredità. Ma sul momento nessuno sapeva farsene una spiegazione; ora informazioni, che si ha ragione di ritenere esatte, verrebbero a constatare che il Girometti avesse ricevuto dalla famiglia Amati-Bardeggia un premio di lire 20,000, per assassinare Raffaele Bolaffi. Che egli incaricasse il Damigelli e l'altro che fu da costui in seguito ucciso, con promessa di lire 10 mila; che poi ricusava di mantenere specialmente verso l'ucciso, il quale minacciava di morte lo stesso Girometti se non pagava. Che a liberarsi da questo incomodo creditore fosse combinato fra il Girometti e il Damigelli di ucciderlo, come avvenne. Che il Damigelli per ciò condannato, mentre trovavasi rinchiuso nelle carceri di Pesaro, avesse avuto modo di far sapere agli Amati, o al Girometti, che se non lo liberavano, egli avrebbe fatto loro subire la stessa sorte che a lui toccava. Quindi i tentativi di evasione facilitati da essi al di fuori. E si dice eziandio che il figlio di Girometti attendesse una notte con una biga e cavallo corridore vicino alle mura della fortezza l'evasione del Damigelli per trasportarlo velocemente lontano, e, si suppone, con animo di liberarsi di questo pericoloso testimonio. Ma non essendo riuscito il tentativo di evasione, si vuole che il Damigelli abbia tutto rivelato, e somministrato alla giustizia prove tali da venire in chiaro di tutto. È un dramma per la sua atrocità abbastanza interessante. Il paese attende con ansietà l'esito di questo giudizio, nella certezza che questa volta i colpevoli saranno puniti, e che la giustizia avrà pieno trionfo.

— Oggi, scrive la *Lombardia* del 6, nel palazzo municipale si è radunata la Commissione d'inchiesta per approvare il fatto accennato da qualche giornale, del cambio di uno dei quadri attribuiti al Tiziano, lasciati al comune dal conte Attendolo Bolognini. Fanno parte di quella Commissione gli egregi artisti Eleuterio Pagliano, Domenico Induno, prof. Caimi e Giuseppe Bertini.

La Commissione avrebbe constatato l'assoluta insussistenza della voce accennata.

— Sappiamo, scrive la *Sentinella Bresciana* del 6, che il ministro dell'interno ha dato un sussidio di L. 300 all'Ospizio marino della nostra città.

— Siamo autorizzati, scrive in data del 5 il *Monitore delle strade* ferrate, a smentire categoricamente la notizia data dalla *Gazzetta di Mantova* e riportata da altri giornali che « da Verona passano di frequente convogli di « militari austriaci diretti a Trieste, e che « anche ultimamente passava un battaglione di « cacciatori imperiali. » In tutto questo non vi è sillaba di vero.

Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato alla Società delle ferrovie Meridionali di allestire un progetto per la costruzione di un tronco di ferrovia dalla stazione di Candela al Ponte di Santa Venere, della lunghezza di circa dieci chilometri.

Lo stesso ministero decretò l'apertura dell'esercizio di un nuovo tronco di ferrovia, lungo tre chilometri, costruito dalla Società delle ferrovie Meridionali presso Maglie.

— Nell'*Italia* di Napoli del 5 corrente si legge:

La banda Oliva da qualche tempo ha riprese le sue scorrerie nelle montagne di Lettere, e sul cadere del mese scorso la si è veduta nuovamente forte di otto briganti apparire innanzi alla masseria di un certo Buono, ove scalarono un cancello che chiudeva il cortile.

I coniugi Buono dormivano tranquillamente ed erano ben lontani dal supporre il pericolo che loro sovrastava. Al rumore la donna svegliavasi e nell'affacciarsi alla finestra udì della gente che gridava: aprite, siamo carabinieri.

Al buio quella poveretta non poteva discernere nulla e tutta tremante svegliò il marito, il quale discese ad aprire l'uscio di casa.

I briganti entrarono furiosamente e cominciarono a percuotere senza misericordia quel malcapitato, il quale ferito in più parti venne legato mani e piedi, poscia avvolto in un lenzuolo fu messo dentro una botte.

La sventurata moglie che gridava disperatamente nel veder percuotere sì barbaramente il marito, venne anch'essa legata con le mani dietro le spalle e quasi soffocata dentro una coperta.

Uno di quei manigoldi domandava dove tenessero rinchiuso il danaro mentre i suoi compagni con i pugnali punzecchiavano in diverse parti del corpo quell'infelice.

Fatto bottino di quanto eravi nella casa in danaro ed oggetti di valore, gli assassini slegarono la donna tagliando i nodi della fune con un coltello, in guisa che la misera ne restava ferita, e dopo di averla oltraggiata in ogni modo, tirarono due colpi di fucile al marito, e se ne partirono. Fortunatamente il Buono non restò che leggiermente ferito.

— In data del 29 aprile l'*Avvisatore Siracusano* reca:

Il municipio nostro ha ben compreso l'importanza della ferrovia Siracusa-Licata, e per agevolarne la costruzione ha pur esso deliberato di concorrere per lire 200 mila come Modica deliberò di contribuire per L. 47 mila.

Nè a queste sole somme riducesi la contribuzione di Siracusa e Modica; ma ad altre più importanti, essendo che dovranno poi concorrere altra volta quando chi assumerà l'obbligo della costruzione dell'anzidetta linea fer[illegible] della deliberazione del Consiglio provinciale, che promise all'intraprenditore 2 milioni di lire a fondo perduto, prelevandoli dal bilancio provinciale e da quelli comunali.

Noi intanto facciamo plauso a coteste deliberazioni, in quanto che non solo siamo sempre più sicuri di vedere attuata questa strada che, avvicinando tutti i comuni, recherà grande sviluppo alla nostra agricoltura, alle nostre industrie ed al commercio; ma eziandio perchè noi daremo la grande iniziativa di attuare grandi opere pubbliche senza gravare il bilancio dello Stato, e senza sperare tutto dal governo, lo che è un funesto errore morale, politico ed economico.

— Sappiamo, scrive il *Giornale di Sicilia* del 2, che il Consiglio provinciale di Trapani, nella sua riunione straordinaria di ieri, ha ad unanimità adottata la linea ferroviaria da Palermo a Trapani per Castellamare, Castelvetrano, Mazzara, Marsala, ed ha votato il concorso della provincia, garentendo l'interesse del sesto della somma approssimativamente valutata per 23 milioni, giusta gli accordi presi dalla Commissione interprovinciale.

— In data del 4 corrente, il *Giornale di Sicilia* di Palermo scrive:

Quest'oggi il generale Medici è partito per Termini, onde prima visitare quel circondario e indi l'altro di Cefalù. Scopo di questa escursione del reggente la prefettura di Palermo è quello di ispezionare i lavori delle strade.

Il nostro Consiglio comunale ha quest'oggi deliberato di appoggiare il voto emesso dal Banco di Sicilia che siagli affidato il servizio di Tesoreria delle provincie siciliane; è così ch'esso si è reso interprete dei desiderii del nostro paese.

— All'*Osservatore Triestino* del 5 scrivono in data del 2 da Pola: In seguito a telegramma degl'ii. rr. Giudizii Distrettuali di Rovigno e di Dignano furono ieri qui arrestati dalla gendarmeria due napoletani, sedicenti venditori girovaghi di tele, siccome imputati di truffe. Un terzo loro compagno napoletano ieri a sera se ne fuggì col vapore per la Dalmazia, dove fu ricercato il di lui arresto. I primi due erano armati di pistole cariche, e trovati in possesso di molte corrispondenze con Milano e con altre città d'Italia, dalle quali emergerebbero urgentemente sospetti anche in linea politica.

Inconveniente. — Ieri, scrive il *Movimento* del 6, il treno passeggieri partito da Genova per Savona, quando fu alla stazione di Sestri Ponente urtò in un vagone merci che si trovava sul passaggio; lo che produsse tale scossa, che molti dei viaggiatori ne riportarono lesioni più o meno gravi. Il treno per quell'incidente dovette ritardare di circa un'ora il suo viaggio.

Un'avvelenatrice. — L'*Union* del 5 annunzia che a Gardiner (Maine) è stata arrestata una vecchia di 85 anni, imputata di avere successivamente avvelenati i suoi quattro mariti.

Furto audace. — Il 30 aprile, scrive il *Messager du Midi*, a Marsiglia, a danno dell'Amministrazione delle poste fu perpetrato un furto audacissimo. Il *forgone* che porta i dispacci alla stazione ferroviaria per il treno *espresso* della sera, verso le dieci saliva la strada delle Grande Armata.

Quel *forgone* era guidato da un conduttore chiuso in un fiacchere, che lo rimorchiava. Mentre i due veicoli andavano al passo, stante la ripidezza della strada, tre uomini si appressarono al *forgone*, ne aprirono lo sportello con un grimaldello, presero il sacco delle lettere assicurate e raccomandate e se la svignarono.

Il tiro fu fatto sì presto che il conduttore del *forgone* non se ne accorse che quando fu giunto alla stazione. La polizia fu subito avvertita, e raccogliendo non so quali indizi, si persuase che i ladri dovevano essere riuniti presso un fornaio della via del Paradiso.

Le guardie di polizia attorniarono quella casa, svegliarono il fornaio ed il suo garzone ch'erano innocenti, e visitando la cantina della casa del fornaio vi rinvennero i tre ladri che vi si erano rifugiati per dividere il loro bottino.

Il sacco delle lettere rubate alla posta conteneva i pieghi della linea del Mezzodì, e solamente otto lettere assicurate, delle quali tutte non furono ritrovate.

I tre ladri furono arrestati; ma siccome pare ch'essi avessero due complici, la polizia si adopera a scuoprirli.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. presidente del Consiglio ha annunziato oggi, 7, alla Camera, le demissioni rassegnate dal ministero, in seguito della ricostituzione, com'egli disse, della maggioranza.

Dopo questa comunicazione, la Camera proseguì e terminò la discussione del bilancio dell'entrata e quasi interamente quello de'lavori pubblici, senza notevoli incidenti.

Della nuova combinazione ministeriale non si ha ancora niente di ben preciso. [illegible] il conte Cambray-Digny, il gen. Bertolè-Viale ed il contr'ammiraglio Riboty, conservano i loro portafogli.

Il portafoglio dell'interno verrebbe assunto dal deputato Ferraris. Quello di grazia e giustizia sarebbe stato offerto al senatore Mirabelli, procuratore generale a Napoli, ed al deputato Mordini quello dell'istruzione pubblica o dell'agricoltura e commercio.

Al senatore Mirabelli la offerta fu fatta per telegramma, essendo egli a Napoli. Quanto al deputato Mordini, non ci risulta ancora che abbia accettato.

È arrivato a Firenze il senatore conte Ponza di S. Martino.

Nella *Correspondance Italienne* del 7 corrente si legge:

L'ultimo corriere del Brasile ci reca la notizia che la fregata italiana a ruote *Guiscardo*, comandante Sandri, era giunta nel porto di Rio Janeiro, proveniente da Montevideo e da Santa Caterina. La nave italiana si accingeva a visitare il fiume delle Amazzoni, ma siccome la navigazione di quel fiume è rigorosamente vietata alle navi da guerra delle potenze estere, convenne chiedere al governo del Brasile il permesso d'intraprendere quel viaggio. Il ministro della marina imperiale si affrettò ad accordare il permesso domandato al *Guiscardo* che sarà uno dei primi bastimenti da guerra esteri che avrà visitati quegli interessanti paraggi. Il ministro ha pure autorizzato il comandante Sandri a fornirsi nell'arsenale di Rio Janeiro di molti oggetti necessari al suo viaggio. Il *Guiscardo* si accingeva a salpare da Rio Janeiro per Bahia.

— Una indennità considerevole per danni sofferti durante i disordini ai quali diè luogo la guerra civile negli Stati di Colombia era dovuta ad un negoziante italiano. Quella somma era di 50,000 dollari. Nel messaggio del ministro degli affari esteri di Bogota, abbiamo letto ultimamente che quella somma era stata pagata al nostro compatriota in seguito ad una decisione pronunziata dalla Corte suprema di giustizia del paese che aveva dichiarato che quella indennità era dovuta dal tesoro della repubblica. La Corte aveva motivata la sua decisione principalmente sugli articoli IV, V e XXII del trattato concluso nel 1847 fra la Sardegna e la Colombia. L'esattezza con la quale le clausole di quel trattato furono osservate in questa circostanza merita tutti i nostri elogi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Londra, 6. — La Banca ha fissato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Madrid, 6. — L'*Imparcial* dice che la questione delle candidature non potrà essere risolta nello stesso tempo che la questione della forma di governo. Si torna quindi a parlare della formazione di un consiglio di reggenza con Serrano, Rivero e Olozaga.

Costantinopoli, 7. — Dietro una relazione del Gran Vizir, il Sultano ha riconosciuto un progresso negli affari dello Stato. Riguardo alla Conferenza egli si felicitò che i suoi diritti siano riconosciuti ed espresse la speranza d'un miglioramento ulteriore dei suoi rapporti colle potenze estere. Disse che dopo la pacificazione di Candia il governo veglierà all'esecuzione dei nuovi regolamenti che garantiscono la sicurezza dell'isola. Soggiunse che il credito è migliorato, le entrate accresciute e che il commercio e l'agricoltura si sono sviluppati.

Il Sultano insistette perchè i bilanci siano tosto pubblicati. Disse che si dovette ricorrere al credito pubblico in seguito all'introduzione delle nuove armi, alle spese per facilitare le transazioni relative alle ferrovie ed alle strade ordinarie, e per la riorganizzazione della giustizia. Il Sultano raccomandò di fare un raccolta delle leggi e dei regolamenti addetti ai bisogni dei tempi ed invocò il concorso di tutti.

Vienna, 7. — Il Reichsrath discusse la Convenzione addizionale al tratatto di commercio fra l'Inghilterra e l'Austria. Il ministro del commercio difese le proposte della Commissione le quali vennero approvate.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 7 maggio 6	7
Rendita francese 3 %	71 97	71 82
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 32	56 85
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	493 —	475 —
Obbligaz. » »	232 —	233 —
Ferrovie Romane	53 50	53 —
Obbligaz. »	130 —	129 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	150 75	150 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	164 —	164 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 3/4
Credito Mobiliare francese	260 —	255 —
Obblig. della Regia tabacchi	435 —	432 —
Azioni » »	647 —	645 —
		Vienna, 7.
Cambio su Londra		— —
		Londra, 7.
Consolidati inglesi		93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 maggio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	59 45	d.	59 40
3 %	C. l.	[illegible]		[illegible]
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 70	d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 90	d.	84 75
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	662 —	d.	660 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	450 1/2	d.	450 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1830 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— —	d.	1980 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	217 —	d.	215 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	178 —	d.	177 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	332 1/2	d.	331 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	173 —	d.	170 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	— —	d.	436 —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	60 —	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	35 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	179 —	d.	178 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 74	d.	20 72

Prezzi fatti del 5 % 59 40 - 42 1/2 - 45 - fc.

Borsa di Genova del 5 maggio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	59 50	59 30
» » f. m.	59 70	59 50
» in piccole partite cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 5 maggio.

Corso legale 59 40

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

TEATRI DELL'8 MAGGIO

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Opera, *Chi dura vince.* Ballo, *La Fornarina.*

ARENA GOLDONI (Ore 5 1/2) — Commedia: *La serva amorosa.*

ARENA NAZIONALE (ore 7) — Commedia, *Un passo falso.*

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. **4** — Un semestre, L. **6 50** — Un Anno, L. **12**

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini, tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. **5 50** — Un Semestre, L. **10 50** — Un Anno, L. **20**.

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamento o modello tagliato **ogni Lunedì**.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. **4** — Un Semestre, L. **8** — Un Anno, L. **15**.

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono dal 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano.*

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1 Torino

Mondovì Piazza, 23 maggio 1867.

La S. V. troverà qui accluso un vaglia di L. 8, pregandola di spedire al sottoscritto num. 2 flaconi Elisire Antivenereo vegetale riconosciuto sommamente ed efficacissimo per tutte le malattie. Grazie anticipate le rendo, ed accetti colla più viva stima i miei rispetti.

Devotissimo servo G. G.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ovi, Gilio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti-Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Brazza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Dapas; ed in tutte le farmacie e ovunque si desiderano a lettera affrancata (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

SALUTE ED ENERGIA

Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA N° 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccelliere in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA N° 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e ai reclami dei quali ho dovuto per lungo tempo rassegnarmi... mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che ho principiato a far uso della vostra deliziosa farina REVALENTA, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

CURA N° 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO	**BARRY DU BARRY E C.**	2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour** — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino — A Pisa, Carraj, farmacia inglese — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS | **A QUA SALLÈS (Francchi 7) (Francchi 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavatura (**successo garantito**). **I. Sallès, profumiere chimico, 4, rue de Cœuri, Paris.** Deposito in Firenze presso V. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

IL BUONUMORE

Via Bertola, N. 1, Torino.

ANNO VII

L'unico giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina. — L. **16** per un anno; L. **8** per sei mesi, L. **4** per un anno e per un solo numero della settimana.

Chi si associa per sei mesi riceve in dono

il Panorama di Firenze

Grandioso disegno di P. PERRIN della larghezza di metri 1 10 in vendita a lire **4** separato.

STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1869, elegante volume album formato in foglio con 300 e più illustrazioni di Ferrero, Seava, Percolle, Silla ed oltre a 250 pagine di testo unito ancora il Panorama suddetto.

Grandioso Podere
DA VENDERE

Si vuole alienare il Podere denominato *Lerca*, posto nel territorio di Cogoleto distante circa 20 chilometri all'occidente di Genova in amena posizione alla riva del mare, ed in comunicazione colla ferrovia e la strada Nazionale, attigua alla quale havvi un Albergo con vaste scuderie fornito d'acqua perenne e facilmente riducibile a stabilimento di bagni.

Questo podere che dal mare si estende sino alle falde dell'Apennino per la considerevole superficie di circa ettari 230, è coltivato ad oliveti, viti, gelsi, aratorii, prati e boschi, con casa padronale, orto irriguo, cantine, frantoi d'olive, magazzini, due fabbriche di carta, sessantacinque ville, e circa cento case d'abitazione coloniche, ed è ritenuto per la sua unione, vastità e comodo d'accesso uno dei più grandi e deliziosi poderi della Liguria.

Le condizioni della vendita sono visibili, e le offerte si ricevono:

In Genova nello studio del not. Gian Antonio Bardazza;

In Torino nello studio dell'avvocato collegiato cav. Orazio Spanna.

In Firenze nello studio del dottor Gaetano Bartoli.

In Milano nello studio del dottor Cesare Della Porta.

In Novara nello studio del notaio Andrea Caccione.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie anche le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Ferroni, di Firenze, in età senile è guarita in soli 5 giorni di un sinoco con miliare.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 68 00
» six mois	» 34 00
» trimestre	» 17 00

Annonces:

Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

PILLOLE DEPURATIVE

preparate dal farmacista RIGOIS

Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Firenze — Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti — Si spedisce in tutta Italia franco contro vaglia postale.

LA GIURISPRUDENZA DEL DUELLO

LIBRI CINQUE
di **PAULO FAMBRI**
Un bel vol. di pag. 300. Firenze, 1869
Lire 3.
Franco di porto nel Regno.

Dirigere vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze — Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento centesimi 30.

CAPSULE RAQUIN

Copahu puro Parigi

Dopo avere trattato 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che erano superiori a tutte le altre preparazioni — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore **Raquin** sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta** di Albespeyres — Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5 — Firenze, alle farmacie Signorini e Pieri.

SI DOMANDA un rappresentante

ben posato, onorevolmente conosciuto, per rappresentare una Casa di Commissione di Parigi d'articoli diversi. Si concederebbe una liberale commissione — Scrivere franco, in francese — À Monsieur **Days**, Rue Nicolas Flamel N. 7 à Paris.

ACQUA SALUTARE

PURGATIVA E MEDICAMENTOSA
detta di LUIANO

Questa mirabile acqua che fu già analizzata dal prof. Giovacchino Taddei e che nella sua relazione tanto ne raccomandò l'uso, non solo come purgante, ma ben anche e particolarmente per vincere, col farne uso prolungato di un bicchiere il giorno, le malattie del fegato, i mali di stomaco ed intestinali, non che quelli del Podagra e Renelle, enumerando nel suo quadro sinottico i principii che essa racchiude e la ricchezza di acido carbonico che contiene. — Trovasi vendibile in **Firenze** presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, alla farmacia Naldi detta Della Pecora, a quella del Granchio e dai farmacisti Pieri in via Condotta, Giuti in Croce Rossa; Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri: in *Certaldo*, da Pruneti; in *Poggibonsi*, da Emidio Bacci, e Del Zanna; in *Siena* da Ciuoli; in *Castelfiorentino*, da Fontanelli; in *Sanprugnano*, da Papini ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio
DI **J.-P. LAROZE**, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni. Ditta **J.-P. LAROZE**, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, ... e droghieri d'*Italia*.

POLVERI E PASTIGLIE

AMERICANE *del dott.* **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI; Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri	Fr. 5 »	la scatola.
Pastiglie	» 2 50	

TOSSI e Malattie di Petto

Le così dette PASTIGLIE PETTORALI INGLESI, preparate dal farmacista RIGOIS, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi asmatiche, convulsive, reumatiche e saline, nelle angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti acute e croniche; sono efficacissime nelle tossi ostinate con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2 50.

FIRENZE — Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

PASTIGLIE alcalino-ferruginose

del farmacista RIGOIS. Efficacissime nelle cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazioni, ecc. ecc.

Scatole da 50 pastiglie	L.	2 50
» da 30	»	» 1 60

FIRENZE: Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, e Borgognissanti — Si spedisce in tutta Italia franco contro vaglia postale.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA, LOMBAGINI*** sì acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

MARX

NEGOZIANTE DI CAVALLI

previene i signori amatori che pel 10 maggio corrente gli arriverà un trasporto di N. 35 cavalli inglesi da sella e da carrozza, e fra questi ultimi diverse pariglie — Saranno visibili nel suo stabilimento a Torino.

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
DI BURIN DU BUISSON
APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e ben spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselle, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius o Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente con il ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, come dei principali corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, i mali dello stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose o di nature sifilitiche.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Livorno, farm. G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, è inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 1 80. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualteri. — Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più deligato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierici elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

10,000 GUARIGIONI
OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'acqua antisifilitica preparata dal signor A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli SCOLI recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di BLENORREE e GONORREE, nonchè i fiori bianchi e le ulceri in generale e per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione, si può per quest'acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO.

Prezzo della bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri — Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Trani, Piccinni, Monopoli, Canaletti e San Vito; Brindisi, D'Accico; Lecce, Cota.

NB. — Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

1,000 GIUOCHI
DI PASSATEMPO
OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.